

assai maggiore, per la provincia di Reggio di Calabria; e si doveva quest'anno necessariamente far ritorno alla cifra precedente, più non essendovi questo fatto eccezionale della provincia di Reggio di Calabria.

Io non metto in dubbio quello che l'onorevole De Blasio dice; ma alla Giunta non possono constare i fatti che in due modi, cioè, o per proposta del Governo, appoggiata da tutti quei documenti, che non manchiamo mai di richiederli, ovvero per petizione alla Camera. Ora, alla Commissione del bilancio non è mai arrivata nè l'una nè l'altra di queste proposte; ed essendo cessato il fatto eccezionale, la proposta del ministro era per lire 50,000, come era per gli anni trascorsi; e siamo tornati a quello che eravamo prima.

E qui fo osservare all'onorevole De Blasio che, finchè si fosse trattato di una discussione del bilancio di definitiva previsione, noi avremmo ancora un altro elemento, giacchè allora si tengono presenti i residui; e si sarebbe veduto se questi fondi erano stati o no bastevoli, e che cosa si era speso dal Ministero. Ma in un bilancio di prima previsione, dopo quello del 1881, cessato il fatto eccezionale, la Giunta non poteva fare che quello che ha fatto. Per conseguenza essa non può esser chiamata in causa in questa discussione.

Quanto poi agli onorevoli Di Sant'Onofrio e Picardi, la Giunta si dichiara estranea alle osservazioni fatte, perchè si tratta di una circolare, ed è questione della responsabilità ministeriale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Blasio.

**DE BLASIO.** Mi ha fatto così viva e penosa meraviglia il sentire per bocca del relatore della Commissione del bilancio dei lavori pubblici che io abbia inopportunamente chiamato in causa la Commissione del bilancio, che sento davvero profondamente il dovere di dichiarare che non è stato mai mio intendimento di rivolgere la menoma accusa alla Commissione del bilancio; mi affretto a dichiarare, anzi, che non ne avrei avuto il diritto, come non ne ho avuto in nessun modo l'intendimento. Credo ciò basti a scagionarmi della censura che credo volle muovermi il relatore della Commissione.

Rivolgo poi la mia parola all'onorevole ministro, e lo ringrazio vivamente del gentile accoglimento e benevolo apprezzamento, certamente da me non meritato, delle povere considerazioni che ho potuto fare sull'argomento trattato.

Sono dispostissimo a ritirare l'ordine del giorno presentato, consentendo pienamente nelle vedute dell'onorevole ministro, che cioè l'oggetto, sul

quale specialmente io volevo chiamare la sua attenzione, possa ritenersi compreso nell'ordine del giorno votato dalla Camera e presentato dall'onorevole Visocchi nello scorso luglio in occasione della discussione della legge sulle opere idrauliche. Raccomando però al ministro di rivolgere specialmente la sua attenzione all'oggetto al quale intendo riferirmi nel mio ordine del giorno.

In quanto a ciò che diceva l'onorevole ministro, che io abbia voluto esporre idee di accentramento nelle mani del Governo di tutto ciò che si riferisce alla costituzione dei consorzi ed all'opera dei consorzi di arginazione, io, senza volere entrare nella questione se convenga o meno di accentrare nelle mani del Governo quest'importante ramo di pubblico servizio (perchè i consorzi di arginazione non provvedono soltanto agli interessi dei privati, ma spesso provvedono anche ad interessi di grandissima e generale importanza), senza volere entrare in questa discussione, a cui mal si presterebbe il momento, mi limito a dichiarare, che non ho inteso di voler accentrare nelle mani del Governo tutte le facoltà che si riferiscono alla costituzione ed azione dei consorzi. Ho voluto dire ed ho detto che, stabilendo la legge nell'articolo 108, che dove non esiste consorzio per la costruzione e conservazione dei ripari ed argini ne possa, a cura degli interessati, esser promossa la costituzione, quando il comune, quando la provincia, quando i privati dormono, è mestieri si svegli il Governo. Il Governo in nome di altissimi interessi che sono interessi nazionali, che sono interessi sociali, si faccia esso iniziatore della costituzione dei consorzi. Ed è in questo senso soltanto che io avevo inteso di proporre quell'ordine del giorno al quale ben volentieri rinunzio dopo le assicurazioni e le raccomandazioni dell'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

**DI SANT'ONOFRIO.** All'onorevole Picardi devo dare una brevissima risposta, devo dirgli cioè che non ho inteso affatto di muovere rimprovero al Consiglio, cui egli degnamente presiede; ma che mi sono limitato unicamente a porre in sodo un fatto. Lo ringrazio, del resto, fiducioso che alla prima occasione procurerà di ottenere la desiderata deliberazione consigliare che mi auguro conforme a quella già altra volta votata.

Risponderò ora all'onorevole ministro. Sarà che la circolare si riferisca a questioni di procedura: però sta di fatto che, senza deliberato provinciale, non è possibile domanda di concorso; e senza domanda di concorso non si possono fare le opere, con diritto a tale concorso. Cosicché, bisogna ri-